

Bologna, la nome di qual scriverò di soto. I qualli hanno auto audientia dal papa, et hanno exposito, prima escusandosi il suo fuzer, perhò che, inteso la morte di uno a Bologna, dubitando il papa non li facesseno mal capitar, se messeno in fuga, parte fono presi a Sant' Archanzolo, et cussi capitono a Cesena, dove ebene audientia. Et disseno, che soa beatitudine venisse in Bologna al suo piacer, ma ben pregavano senza armi; 2.º, che ricomandavano missier Zuan Bentivoy e fioli, perchè era benemerito di Bologna e bon fiol di Santa Chiesa; 3.º, che soa beatitudine mandasse chi cardinal voleva per legato, che saria reverito e ubedito. Il papa li rispose, che 'l voleva venir come li piaceva, e con arme e senza, come terra sua; et che quanto ai Bentivoy li voleva cavar di la sua tyrannia, e sapeva ben altro haveano nel cor. *Item*, era letere di Roma, di la morte dil cardinal agrigentino, yspano vecchio, havia intrada per ducati. Il papa dete a uno so familiar, Cibo, zenoese, qual havia auto una abatia in veronese, el vescoa' in Spagna, agrigentinese, e l' abatia avia data al cardinal San Piero in Vincula, suo nepote, et altri beneficij, vachati per questo, ad altri soi.

Di Rimano, di sier Alvise Contarini, podestà et capitano. Come el cardinal Santa Praxede, zenoese, fo li per venir a Cesena, et lo honorò assai, et *etiam* il cardinal *tituli sancti Sergij et Bachi, videlicet*; et coloquij abuti insieme con Santa Praxede, che la Signoria non dovea temer dil papa, in far spexa di zente, come el vete in Rimano.

Di Ferrara, dil vicedomino. Come il ducha dovea partirssi, et andar a far reverentia al papa a Cesena. *Item*, che a Bologna, presente missier Zuan Bentivoy, era stà amazò uno, nominato Bernardino de Gozadinis, qual è padre dil datario dil papa; et questo, perchè li era stà imposto havia scritto al papa quello si faceva de li. *Item*, par missier Zuane mostrò voler far justicia de chi l' amazò, e fe' impichar alcuni *etc.* Questa nova si have per letere di sier Marco Zorzi, provedador a Faenza, copiosa.

Da Milam. Come le zente francese aviate a' servicii dil papa versso Parma, perhò che il re li dà 700 lanze, per lo acordo fato col papa e cardinal Roan, *ut patet alibi*; et che crede, che non si potrà aver li sguizari.

Fo posto, per li savij, scriver in Hongaria, et al cardinal ystrigoniense, in risposta, comme la Signoria nostra era preparata a far il tutto, acciò l' habi il patriarcha' di Constantinopoli; et che *ex nunc* fazi col papa, che l' aceti la scusa dil cardinal Corner, a chi è stà conferito, e vol renonciarlo a compiacen-

tia di la Signoria nostra al papa, e lo conferissi a soa Signoria; saremo contenti; fu presa.

Di Franza. Si ave, come il re mandava a la Signoria uno breve dil papa, zercha le terre tenimo in Romagna, *videlicet* Rimano e Faenza, che 'l papa è contento in vita soa *etc.*, *ut patet* in ditto breve, la copia dil qual *fortasse* scriverò poi.

Et consultato *inter patres quid fiendum*, o acetarlo o ver no; et perhò veneno con le sue opinion al consejo: li savij, alcuni volevano acetarlo, altri non acetarlo. Et leto il breve, al consejo fo disputato. Parlò sier Luca Zen, procurator, sier Francesco Foscari, el cavalier, consier, sier Pollo Barbo, procurator. Et nota, che li savij metevano di risponder a un modo, ma sier Alvixe da Molin, el savio dil consejo, et sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, volevano un pocho variato; et il doxe, con sier Piero Duodo, sier Francesco Foscari, el cavalier, consieri, messe certa risposta, che più piaceva al consejo. Or, perchè molti voleva parlar, fo rimesso a doman con gran credenza. Et nota, non si voleva acetar, si non era breve fato per concistorio, come *alias* ne promesse far. El papa feva questo, acciò la Signoria non li fosse contra per Bologna. Stete pregadi suso fin horre tre di note.

A dì 7. Fo *etiam* pregadi, per expedir la materia; et non fo letere, si non si ave, per avisi, che il re di Ragona era zonto a Saona. *Item*, che 'l cardinal di Brixenon, orator dil re di romani, era zonto a Treviso, contra dil qual dia andar el doxe col buciator fin al Corpo di Christo, *juxta* la parte presa, e aloza a San Zorzi Mazor; et perhò fo chiamato 50 patrieij, tra i qual Jo fui deputato, ad andar a Mestre contra, altri 30 a San Secondo *etc.*

Fu posto, per il colegio, dar ducati 600 di danari di la tansa a l' arsenal per li bisogni di la caxa, *ut patet* in parte; presa.

Fo disputato la materia di risponder in Franza. Parlò sier Alvise da Molin, savio dil consejo; li rispose sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo, poi sier Pollo Barbo, procurator, poi sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, poi el doxe, ultimo, el qual con sier Piero Duodo, et sier Francesco Foscari, el cavalier, intrò in la parte di savij, *videlicet* non acetar il breve. Andò le do parte: 32 dil Molin, et Emo, el resto il doxe e altri; e questa fu presa.

Fu posto, per li savij, elezer do oratori a Napoli, ad alegrarsi dil zonzer dil re di Ragon li, i quali siano fati con pena, con cavalli . . . per uno, et ducati 120 al mexe; fu presa. Et fono electi sier Zorzi Pi-